



PER LA PREGHIERA PERSONALE A CASA

Domenica delle Palme

PARROCCHIA DI SAN LORENZO A PONTE A GREVE - PARROCCHIA DI SAN QUIRICO A LEGNAIA

Introduzione

Oggi si apre la Settimana santa e si acuisce in noi il senso di privazione delle più importanti celebrazioni dell'anno liturgico. Oggi avremmo voluto celebrare l'ingresso di Gesù in Gerusalemme in processione e sventolando i rami di ulivo che poi avremmo portato a casa come segno pasquale. Non è stato possibile. Ma anche in questa nostra difficile situazione di isolamento possiamo cogliere delle opportunità nuove, come ad esempio la riscoperta della dimensione familiare della celebrazione della Pasqua ai tempi di Gesù. Ma anche di come Gesù ha celebrato la Pasqua con i suoi discepoli eleggendoli definitivamente in questo modo a sua famiglia, come già si era espresso all'inizio del suo ministero: "... chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre". Nell'ascoltare il racconto evangelico dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme possiamo riflettere più profondamente sulla sua figura. Il brano della Lettera ai Filippesi, poi, ci presenta il mistero di Cristo in modo ancor più provocatorio che non cessa di mettere in crisi l'immagine che ci siamo fatti. Approfittiamo della nuova situazione per cambiare il punto di vista e lasciamoci trasportare verso nuove scoperte e nuove consapevolezze.

Tra pochi giorni celebreremo il Triduo pasquale nelle nostre case: Il memoriale della cena il giovedì, la passione e morte di Gesù il venerdì, l'attesa del sabato e la veglia della resurrezione, che sono tre momenti dell'unica celebrazione pasquale.

Buona Settimana Santa, nella certezza che il Signore è accanto a noi.

Segno della Porta

Prepariamo fiori, palme, rami di ulivo (se non li abbiamo disponibili possiamo disegnarli o costruirli: vedi foglio allegato) e addobbiamo con questi lo stipite della porta d'ingresso della nostra casa. La preghiera avrà inizio all'ingresso della casa, sulla porta.

Saluto iniziale

Ÿ O Dio, vieni a salvarmi.

R Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.

Venite, adoriamo Dio nostro Re

– adoriamo il Cristo in mezzo a noi, nostro Signore
e nostro Dio.

Gesù entra in Gerusalemme per dare compimento al mistero della sua morte e resurrezione: chiediamo la grazia di seguirlo con tutta la nostra vita per sperimentare la potenza della sua resurrezione. Leggiamo in piedi il racconto del vangelo.

Vangelo

Mt 21,1-11

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e condúcteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: "Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma"».

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!».

Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nazaret di Galilea».

Contemplazione

Rit. Gloria a te, Signore, gloria a te!

Sei salito a Gerusalemme per annunciarle la pace, sei stato giudicato come un malfattore.

Rit.

Hai ricevuto l'acclamazione del tuo popolo, sei stato rigettato come pietra inutile.

Rit.

Sei stato chiamato profeta e figlio di David, sei stato ucciso fuori della città santa.

Rit.

Hai percorso un cammino di gloria messianica, sei stato umiliato fino a una morte nell'infamia.

Rit.

Sei entrato nella città per celebrare la Pasqua, sei stato sgozzato come l'agnello pasquale.

Rit.

Preghiamo:

Dio nostro Padre, fedele alla tua promessa, Gesù tuo Figlio è venuto a compiere la sua ora: accogliaci tra la folla dei piccoli e degli umili mentre lo acclamiamo luce delle genti, gloria di Israele tuo popolo, nostro Re e nostro Salvatore, benedetto ora e nei secoli dei secoli. Amen.

Accompagnati dall'ascolto del canone di Taizé "Laudate omnes gentes" (o altro canto conosciuto) facciamo ingresso in casa e ci mettiamo a sedere.



Lettura

Fil 2,6-11

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio.

Salmo responsoriale

dal Salmo 22

Rit. Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: «Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

Rit.

Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte. Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Rit.

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea. Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d'Israele.

Rit.

Mt 26,17-19

Dal Vangelo secondo Matteo

Il primo giorno degli Ázzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Prepariamo, come fecero i discepoli, il luogo della celebrazione della settimana santa.

Scegliamo all'interno della casa un luogo dove porre una luce (una candela), la Parola di Dio (una Bibbia aperta), una croce.



In ascolto della Parola

Durante la giornata è possibile ascoltare il racconto della Passione, letto a più voci, secondo il Vangelo di Matteo



Ascoltare “La Passione secondo Matteo BWV 244” di Johann Sebastian Bach.



ta un inciampo per le speranze e i desideri della chiesa. Ogni giorno di nuovo essa inciampa nella frase: voi tutti resterete scandalizzati per causa mia” (Mt 26,31). E ogni giorno di nuovo si attiene alla promessa “Beato colui che non troverà in me occasione di scandalo” (Mt 11,26) – Bonhoeffer

Arte e Fede

(testi di Micaela Soranzo)



L'Ingresso a Gerusalemme, affresco di Giotto, databile al 1303-1305 circa, Cappella degli Scrovegni a Padova. Giotto si dimostra attentissimo alle corrispondenze visive fra le scene e così negli affreschi della Cappella degli Scrovegni la porta di Gerusalemme verso la quale avanza Cristo è la stessa dalla quale dovrà uscire portando la croce verso il Calvario. Giotto si ispira principalmente al Vangelo di Matteo e divide la scena in due grossi blocchi: sulla sinistra è collocato il gruppo compatto dei discepoli preceduti da Gesù a cavalcioni di un'asina con a fianco il puledro; a destra c'è la folla festante che esce dalla porta di Gerusalemme, mentre una persona si sta togliendo la veste e un'altra, prostrata a terra, la stende davanti a Gesù. Viene salutato dallo sventolio di rami di palma, segno di gloria, ma divenuti simbolo di martirio, e i ragazzi che si arrampicano sugli alberi ricordano l'episodio di Zaccheo a Gerico. Questi motivi sono ripresi dall'artista non solo dai vangeli sinottici, ma anche dal Vangelo apocrifo di Nicodemo: “I fanciulli ebrei avevano dei rami e stendevano a terra le loro vesti”. La figura di Gesù è posta al centro fra gli apostoli, tra cui si riconoscono Pietro e Andrea, e la folla, il Nuovo e l'Antico Testamento.

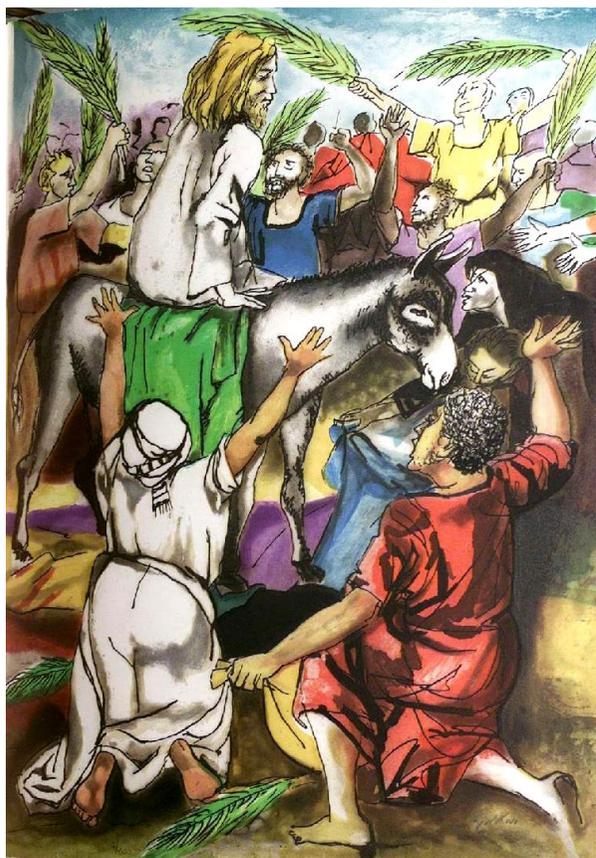
Tutta la composizione è ricca di significati simbolici; la cavalcatura di Gesù è quella tipica dei personaggi regali dell'Antico Testamento (Gdc.5,10; 10,4, 12,14; 1Re 1,38). L'asino era la cavalcatura dei principi e dei

Commento

Iniziamo la grande e santa settimana, con la “Domenica delle Palme e della Passione del Signore” che unisce insieme il trionfo regale di Cristo e l'annuncio della Passione. Una regalità che però va compresa bene, altrimenti si rischia di fraintendere. Una regalità fraintesa anche dalle folle che prima acclamano Gesù e poi lo consegnano alla morte e alla morte di croce. Una regalità, scusatemi il termine poco teologico, ma che ho ripreso da alcune affermazioni di mia nonna Ginetta, che è una regalità “all'arrovescia”. E questo capovolgimento di prospettiva e di logica ce lo presenta con forza e chiarezza, che può scandalizzarci, il testo della lettera ai Filippesi. Di un Dio che sceglie di “svuotarsi” di “annientarsi” fino alla “morte e alla morte di croce”. E questo ci presenta un “messia sconfitto”, come bene ha descritto in un suo bel libro il teologo Severino Dianich. E noi che siamo chiamati alla sua sequela siamo interpellati, in special modo in questo tempo di prova e di sofferenza a domandarci, quali pensieri ci guidano e ci portano all'azione? Ci troviamo come bene Serena Noceti, davanti ad una “Parola necessaria per la chiesa, segnata ancora dalla tentazione di tornare a contare, spaventata dalla fragilità, tesa a rafforzare le strutture e a mostrare un volto solido in un mondo fluido, portatrice di una parola e una risposta per tutto e tutti, sistema omnicomprensivo e omnisolvente. Non è bene che la chiesa si glori prematuramente della propria potenza e influenza. È bene soltanto che riconosca umilmente i suoi peccati, che se li faccia perdonare dal suo Signore. Ogni giorno essa deve nuovamente accogliere da Cristo la volontà di Dio. La riceve dalla presenza dell'Incarnato, dell'Umiliato, del Glorificato. Ogni giorno di nuovo questo Cristo risul-

re in tempo di pace ed era ritenuto, prima dell'introduzione del cavallo, in Mesopotamia e nel bacino del Mediterraneo (VI sec.) un animale nobile, abile e intelligente. Gesù, dunque, sceglie proprio una cavalcatura regale, poiché è per questo uso che in Oriente venivano allevati asini bianchi: "Il mio cuore si volge ai comandanti d'Israele [...] Voi che cavalcate asine bianche, seduti su gualdrappe..."(Gdc.5,10).

E come Re-Messia si avvia verso Gerusalemme: il re 'mite e umile' viene a portare la salvezza a Gerusalemme, ma è seduto sull'asino come su un trono. Anche il distendere i mantelli davanti a lui allude alla sua regalità; si tratta di un rito che in Oriente si riservava ai personaggi importanti, quale riconoscimento della loro regalità.



Cristo entra a Gerusalemme

Litografia a colori del 1985 di Renato Guttuso, espressiva del suo ultimo periodo artistico. L'opera ha un fascino particolare, esprime la premonizione del sacrificio mediante la composizione a forma di croce dei corpi della donna in primo piano a braccia alzate, di Cristo e dell'asino in groppa al quale entra nella città andando incontro al martirio. A parte il bianco che forma la croce, le figure sono molto colorate, con i rami di palma levati in alto, tante mani in vista tra cui quelle dello stesso Guttuso.

Professione di fede

CREDIAMO IN TE, O SIGNORE.

Figlio unigenito del Padre,
disceso dal Cielo per la nostra salvezza
Crediamo in te, o Signore
Medico celeste, che ti chini sulla nostra miseria
Crediamo in te, o Signore
Agnello immolato,
che ti offri per riscattarci dal male
Crediamo in te, o Signore
Buon Pastore,
che doni la vita per il gregge che ami
Crediamo in te, o Signore

LIBERACI, O SIGNORE.

Dal potere di Satana e dalle seduzioni del mondo
Liberaci, o Signore
Dall'orgoglio e dalla presunzione di poter fare a meno di te
Liberaci, o Signore
Dagli inganni della paura e dell'angoscia
Liberaci, o Signore
Dall'incredulità e dalla disperazione
Liberaci, o Signore
Dalla durezza di cuore e dall'incapacità di amare
Liberaci, o Signore

Aggiungiamo altre preghiere personali...

Padre nostro...

Preghiera conclusiva

Dio misericordioso ed eterno, tu hai tanto amato il mondo da dargli il tuo unico Figlio, fatto uomo e innalzato sulla croce: accordaci la grazia di contemplare la sua passione senza scandalizzarci di lui, per partecipare alla sua gloria nella resurrezione. Egli è il Vivente ora e nei secoli dei secoli. Amen.

Per condividere

Invitiamo ognuno di voi a inviarci la propria riflessione, anche un semplice pensiero, entro le ore 16.00 della domenica. Raccoglieremo tutte le riflessioni e le condivideremo con voi entro le ore 18.00, così da celebrare anche a distanza la nostra comunione. Inviare il vostro contributo a:

parrocchiaponteagreve@gmail.com
sanquiricoalegnaia@gmail.com
oppure su WhatsApp al 328-7217133

